

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 28	L. 15.50	L. 5.---
> a domicilio	> 33	> 17.50	> 6.---
Per tutta l'Italia franco di posta	> 34	> 18.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si sottopongono per trimestre.
Le Associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi undici
> fuori > sette
Numero arretrato centesimi ottanta

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 22 luglio.

Parlamento e strada

Svolgete i giornali di Francia, quelli arrivati colle ultime poste: vi convincerete sempre più quanto sieno fugaci le impressioni di quel popolo, e quanto sia grande la sua facilità di passare dall'una all'altra, e di lasciarsi trasportare per la novità d'oggi, dimenticando affatto quella per cui si era commosso il dì innanzi.

Si dice qui da noi: le novità durano tre giorni. Della Francia, o per dir meglio di Parigi si può dire che vi durano ventiquattr'ore.

Oramai della festa del 14 e della sua coda quasi non si parla più: l'argomento della giornata è l'antagonismo spietatissimo e feroce fra Gambetta e Rochefort: antagonismo, che si è manifestato con tutta la sua forza in occasione del discorso di Gambetta a Belleville, il quartiere dei suoi primi trionfi, la culla di quell'aura popolare, che, fino dall'epoca dell'impero, doveva portare il Gambetta da un seggio nel Corpo Legislativo alla effettiva dittatura sopra un paese come la Francia.

Ribbes toccò il colmo della sua parabola, non crediamo anzi d'ingannarci affermando che egli ha cominciato a discenderla. Chi lo spinge giù per il pendio è il Rochefort, l'Avviso di Caledonia.

L'amnistia sta in campo chiuso contro l'amnistia: la lotta è impegnata: la repubblica è il pollaio, dove i due galli non possono convivere assieme.

Rochefort e Gambetta, Gambetta e Rochefort, ecco il titolo, che spicca, per la giornata, in tutte le elucubrazioni della stampa francese: in quei nomi si personifica la lotta fra l'opportunismo e l'intransigenza: chi vincerà dei due?

Gambetta si accinge ad entrare, anzi

è già entrato in quel periodo della sua carriera, che il celebre drammaturgo dipinse con tavolozza inimitabile nel suo personaggio del *Rospo volante*. Non c'è giacobino, che non trovi altri più giacobino di lui: e Gambetta, che non vuol essere sopraffatto giudica che Rochefort e le teste calde di Belleville lo sono già un po' troppo.

Alcune frasi del suo ultimo discorso, pronunziato dinanzi alla massa tumultuante dello storico quartiere, tradiscono nel fiero tribuno lo spirito autoritario.

«È bene, egli ha detto di fare, davanti all'immagine della patria, sotto la bandiera a tre colori, che ora sono tre giorni riceveva il nostro giovine esercito, il giuramento di rimaner sempre nella legalità, poiché, al di fuori di essa, non ci sarebbero che pericoli, avventure e una caduta definitiva.»

La legalità non è l'autoritarismo, lo si comprende benissimo, anzi suona tutto l'opposto: dove la legge impera, ivi è la libertà. Ma in Gambetta, la cui carriera politica è segnata da tante pietre miliari quante sono le illegalità contro i poteri costituiti, richiamare al giuramento della legge gli elettori di Belleville suona come una derisione, o come un *Cicero pro domo*, adesso che in Francia Gambetta è la legge.

Paul de Cassagnac, a proposito di un articolo dell'*Intransigent*, nel quale Rochefort dichiara che non vorrà mai essere deputato e fa un paragone fra lui e Gambetta, ne arguisce che il partito intransigente diverrà un pericolo permanente per il governo bastardo che governa la Francia.

La lotta che s'impegnerà fra Gambetta e Rochefort sarà la battaglia fra il Parlamento (occupato degli opportunisti e la strada che sarà in breve nelle mani degli intransigenti. «Quale sarà l'esito? La storia ci insegna che ogni volta che c'è stata discordia fra il Parlamento e la strada è stata questa

che ha messo fuori il Parlamento ed è rimasta padrona. Così fu e così sarà.»

È questa infatti la brutta prospettiva che sta dinanzi alla Francia, per opera degli uomini, che hanno preteso sottrarla, come dicevasi nei tristi giorni, alle unghie del tiranno!

Oh la bestia libertà, di cui gode un paese come la Francia, che diventa la posta di una partita alle carte fra Rochefort e Gambetta.

In Oriente

Le notizie d'Oriente sono poco tranquillanti; e l'Inghilterra, in previsione di nuovi e più seri conflitti, ha fretta di acconciarsi cogli Afgani per evitare il pericolo di un simultaneo impegno in vari punti del globo. La politica sentimentale di Gladstone non pare molto fortunata, se dalla Conferenza di Berlino sta per uscire la guerra.

LE VACANZE

Anche il Senato Italiano ha sospeso i suoi lavori, dopo aver approvato il progetto per il monumento a Vittorio Emanuele, il bilancio definitivo d'entrata e delle spese del 1880, ed altri progetti di minore importanza.

Siamo dunque nel periodo di piena vacanza parlamentare, imposta, parte dagli eccessivi calori, che rendono il soggiorno della capitale assai molesto, e parte anche dalla impossibilità di attendere ad un lavoro fruttuoso, in causa delle condizioni create dal ministero colla sua politica incerta e feconda solo di sotterfugi.

Il periodo delle vacanze suggerisce d'ordinario ai pubblicisti molte raccomandazioni ai membri della Camera elettiva, raccomandazioni, che si risolvono nella solita frase di mettere a profitto il loro tempo per comunicare cogli elettori, per interpretarne le idee, per conoscere i desideri e i bisogni dei rispettivi collegi, per tornare finalmente alla Camera facendosi eco della pubblica opinione.

Tutte bellissime cose a dirsi, ma difficilissime altrettanto a mettersi in pratica in un paese dove questa opinione pubblica, o è falsata da pochi astuti, o in mezzo alla generale inerzia, non ha trovato ancora il mezzo pratico per manifestarsi sinceramente per quello che è.

D'altronde, un poco qua un poco là, tutti, a cominciare dal governo, hanno fatto qualche cosa per guastare questa opinione pubblica; e crederemo bravo chi fosse capace di dirci ciò che al di d'oggi si vuole in Italia, o ciò che si ha il coraggio di dir di volere.

Interrogate anche i migliori, o almeno quelli che credevate tali, sulla situazione del giorno, e vi faranno tutti o quasi tutti una risposta né carne né pesce.

Le vacanze dunque, secondo il nostro modo di vedere, non contribuiranno a gran fatto a sta-

bilire fra i rappresentanti della nazione e i loro mandatari quella corrente, che sarebbe il desideratum per un regolare svolgimento delle istituzioni parlamentari, e perchè riescano veramente proficue al pubblico bene.

La situazione, creata dalla politica del governo in questi ultimi tempi, è tanto incerta, è così confusa, sono così confusi i criteri, che dovrebbero reggere ogni ramo della pubblica amministrazione, che riesce una vana lusinga calcolare di trovarvi un rimedio in qualche conversazione, durante le vacanze, fra deputati ed elettori.

Noi risapriamo dunque molte delle frasi, che si scelgono dire in simili occasioni.

Qual sarà per conseguenza il *Deus ex machina* che ci tragga dal ginepraio, in cui fummo trascinati, e dove siamo minacciati di perdersi?

Appunto perchè riteniamo che occorra un colpo di fortuna, noi non sappiamo prevederlo. Se la macchina è guasta, il Dio che deve uscirne potrà essere anche poco benigno; e perciò lasciamo immaginarlo all'alt. ui fantasia, rinunziando volentieri al vanto di farcene noi medesimi gli angeli precursori.

per poi recarsi da habbo Loursière. Mentre l'abate Roche percorreva così la montagna, una stranissima diceria andava in giro pel villaggio. Già sulla piazza della chiesa e dinanzi alla porta delle case alcuni crocchi parlavano accalorandosi. Ecco che cosa si raccontava.

Nella notte precedente un pastorello chiamato Pietro Ribat, ritornando sul tardi a casa di sua madre, aveva veduto nella montagna, in un fitto d'alberi, nel luogo soprannominato la *Croce Bianca* a causa di due rocce che si trovano là collocate l'una sopra l'altra, aveva veduto, dicevamo, una specie di splendore, una luce vacillante, qualche cosa di simile ad un fuoco fatuo. Il fanciullo, stupito oltre ogni dire da questo spettacolo insolito, aveva notato un odore sempre più crescente d'incenso. Quantunque avesse gran paura, egli si era coricato bocconi, e, nell'erba, si era trascinato verso questa luce che spariava ogni tanto per ricomparir subito dopo. Giunto ad una certa distanza, aveva sentito un rumor confuso di voci. Allora si era appiattato dietro un piccolo cespuglio, ed aveva guardato con tutta la potenza degli occhi suoi. La luce si era agitata come una stella che voglia risalire al cielo....

È improvvisamente un grido s'era fatto sentire, un grido spaventevole, come non si era mai inteso il simile, un grido uscito dalla roccia.

Il fanciullo aveva provato un tale spavento, che aveva sentito tutti i suoi capelli rizzarsi dritti, nè aveva potuto trattenersi dal gridare alla sua volta; ed ecco il bagliore si era subito trasformato in una gran

I PARTITI PARLAMENTARI

Sarebbe più che mai opportuno uno studio dei partiti nei quali si divide la Camera elettiva. Non è probabile che quando essa si risprerà in novembre, le condizioni loro siano grandemente mutate. È nostra antica opinione più volte manifestata, che a ristabilire sulle sue vere basi il regime parlamentare sarebbe necessario che entrasse nell'Assemblea un partito veramente e schiettamente conservatore. Si vedrebbero allora scomparire in gran parte le divergenze che ora separano la Destra dai Centri e dalla Sinistra più ragionevole. La Destra attuale non è, non può essere confusa col partito conservatore secondo il significato che si vuol dare a questa denominazione. La Destra è stata rivoluzionaria quando l'esserlo era necessario e opportuno; in molte questioni e, socialmente, rispetto alle relazioni fra lo Stato e la Chiesa, ha professato idee molto più liberali e certamente più ardite di quelle della Sinistra; essa ha preso inoltre a studiare profondamente e con serena imparzialità i bisogni delle classi meno abbienti e la questione sociale. Non è, dunque, un partito tenacemente conservatore del passato od immobile e, tanto meno, avido di regresso. Noi dimostrammo a più riprese e ripetiamo che la Destra italiana sarebbe il partito liberale in Inghilterra e nel Belgio. Aggiungiamo inoltre che in Italia al trionfo dei principi liberali, all'attuazione delle utili riforme manca una forza potente: e che la Destra venne esclusa dal governo e ristretta ad esigee popolarità in Parlamento. Il giorno in cui i veri conservatori accorressero alle elezioni politiche e fossero largamente rappresentati nella Camera dei deputati, la Sinistra (quella, ben inteso, ch'è fedele alle istituzioni) si sentirebbe costretta a cercar valido appoggio negli uomini più illustri della Destra, rinunziando a

APPENDICE (42) del Giornale di Padova

Intorno a una sorgente

ROMANZO
di
GUSTAVO DROZ

Il boscaiolo aveva l'abitudine e l'esperienza di queste funzioni, poiché, senza esitare, prese le fascie colle sue grosse mani nerborute, e si abbassò verso il fucce soffiandoci sopra.

— Con tutto ciò, riprese a dire la buona donna, esso è bello, e promette.... È un fanciullo dell'ospizio, signor curato?

— Sì, non ha nè padre nè madre. Sarete pagati, ben inteso.

— Ciò è naturale, mormorò l'uomo, sempre soffiando.

— E ben pagati, aggiunse il prete, ve lo prometto.

— Ah! è un bel fanciullo, e Marianna sa accudire a queste faccende meglio di chicchessia.... E le cuffiette, dove sono andate le cuffiette?

— Non puoi tu cercarle e star zitto, benedetto ciarlone? Ah! che disgrazia, signor curato, d'aver un uomo.... ma dammi quelle fascie.... di aver un uomo che si svapora in cianure? Quando non parla, canta, e quasi sempre la medesima canzone.... Ah! mio Dio!... Benissimo! ecco l'altro passerino che si è svegliato.... Va dunque a vedere che cosa ha.

— Ha.... che vuol bere.

— Ha, ha.... che cosa ci vai cantando ha, ha?...

— Diamine! certo, che ha....

— Che cosa!

— Ha voglia di bere, te l'ho già detto.

— Ebbene! poiché te lo domando.... C'è forse bisogno di mettersi in guanti per dire: vuol poppare. Non è naturale che un fanciullo poppi, signor curato?... Per l'appunto non popperà più. Tanto vale slattarlo subito.

Mentre così parlava Marianna aveva in un batter d'occhio fasciato il bambino, e lo cullava sulle braccia.

— Andiamo, amici miei, voi avete buon cuore, disse il curato; ora me ne vado a dormire.

Si avvicinò al fanciullo e lo baciò dolcemente, poi si diresse verso la porta dicendo: «A domani.»

Il boscaiolo ricondusse il prete. Egli sorrideva, i suoi occhietti rotondi si perdevano in mezzo a mille pieghe. Finalmente, alzando le grosse spalle, avveze a sollevare fasci di legna, mormorò: «La mi strapazza un po' in presenza della gente, ma io le voglio bene com'è, signor curato.»

— Che cosa dice ancora?

— Dico che ti voglio bene, come sei.

— Che sciocchezza! Anche io ti voglio bene, come sei.

XXII.

Il giorno cominciava a spuntare quando l'abate Roche si trovò nel suo presbitero. Si buttò sul suo lettuccio, sperando di trovarvi un po' di calma e di riposo; ma appena chiusi gli occhi fu assalito da una folla di visioni. Il castello era in fiam-

me. La vecchia campana della chiesa suonava a distesa, e il villaggio desto di repente correva alle scchie. Egli si slanciava in mezzo alle fiamme, scorgeva la contessa scarmigliata, seminuda, protendere le braccia, chiamarlo in aiuto. «Amico mio, vi perdono,» gridava essa, «salvatemi, salvatemi!»

Ed egli superava ogni ostacolo, saliva fino a lei, e la trasportava nelle proprie braccia. Ella si aggrappava a lui, lo serrava con tutte le sue forze e diceva: «Voi siete il mio salvatore ed io vi amo.»

A queste parole sentiva raddoppiate le forze; la trasportava egli in mezzo alle fiamme. Il soffitto, i tetti si sfondevano. Gli veniva gridato: «per di qua, per di là,» ma non poteva più avanzare. Vedeva la contessa venir meno, e l'idea di morire con lei in mezzo a questo tumulto gli cagionava una commozione sì grande, che si risvegliava ad un tratto. Allora, ritrovandosi all'uscir di quella fornace nella sua cameretta silenziosa che incominciavano a rischiarare i bagliori del mattino, egli sciamava giungendo le mani: «Mio Dio, mio Dio, rendetemi la mia pace!»

Poi la testa gli si faceva greve di nuovo, gli si chiudevano gli occhi ed egli sentiva ancora lei camminare al proprio fianco sull'orlo di un precipizio. Parlavano sommessamente, erano in seguito. Ad un tratto la giovine donna lo attirava a sé, e tutti e due abbracciati si precipitavano nel vuoto. Era una di quelle cadute interminabili che si fanno talvolta in sogno e durante le quali uno si sente morire deliziosamente. Mentre egli prendeva

la mano di lei e la portava alle labbra, il dottore gli diceva: «Vedete bene che è morta; prendete il fanciullo e fuggite.» Ecco entro una gran cattedrale che in un subito si riempiva di luce, di gente e di canti come per l'ordinazione dei preti. Egli sentiva sempre il bambino agitarsi sotto il proprio mantello, e per quanti sforzi facesse per rimanere nella folla, era sospinto in prima linea. Tutti gli sguardi erano fissi sopra di lui con un'espressione di sprezzo e di disgusto. Vedeva egli il vescovo fargli innanzi, e man mano che il prelato si avvicinava, egli riconosceva sotto la mitra la livida figura del conte di Manteigne, che lo schiaffeggiava in pubblico. La folla si precipitava sopra di lui, egli era scacciato dal tempio, e si trovava in un gran deserto, tenendo sempre sotto il braccio il neonato, che bagnava delle proprie lagrime.

È in mezzo a siffatti incubi che l'*Angelus* venne a risvegliare il curato di Grand-Fort. Aprì, egli le finestre all'aria fresca del mattino, e pensando che il campanaro doveva, come al solito, attendere in sagristia, vi si recò. Uscendo dalla chiesa, si sentì un po' rasserenato, e s'avvide di avere una gran fame. Tagliò un grosso pezzo di pane, e si diede a morderlo avidamente; ma mentre stava per versarsi del vino, si arrestò, rimise a suo posto la bottiglia, e bevve invece un gran bicchiere di acqua pura. Voleva forse fare una penitenza, e con questo piccolo sacrificio cominciare una vita di riparazione? Egli prese il breviario e si incamminò verso la casa di Marianna,

(Continua)

tutta quella parte del suo programma che ora non è seria né può esser fatta da un lato e ai radicali dall'altro.

Si costituirebbe così un partito liberale che starebbe in mezzo ai conservatori da un lato e ai radicali dall'altro. Vi sono oggi, senza dubbio, nella Destra degli elementi che passerebbero nelle file dei conservatori; ve ne sono nella Sinistra che prenderebbero posto fra i radicali, e ci si guadagnerebbe un tanto perchè finirebbero una buona volta le incertezze e gli equivoci, e ciascuno dei partiti nei quali si dividerebbe naturalmente la Camera, non combatterebbe che per le proprie dottrine.

Ma, pur troppo, fino a che i conservatori si terranno in disparte, costituiranno ad avere una divisione di partiti meramente artificiale, fondata su discrepanza intorno a questioni di secondaria importanza od anche su antipatie personali. La questione del macinato, dopo il voto del Senato, è chiusa definitivamente, rimane la questione della riforma elettorale, intorno alla quale così la Sinistra come la Destra si hanno opinioni isolate, individuali, anziché veri programmi di partito.

Lasciamo stare lo scrutinio di lista, problema molto arduo e che incontra resistenze anche nella parte più avanzata della Camera. Ma, per ciò che riguarda l'allargamento del suffragio, noi crediamo che il conflitto dei principii e dei sistemi non esista che fra i liberali e i radicali, fra il suffragio più o meno ristretto e il suffragio universale. Certo, presentemente, neanche la Destra e la Sinistra costituzionale sono d'accordo su questo punto; ma, in fondo, il ministero e la stessa maggioranza della Commissione battono una via alquanto diversa da quella indicata da alcuni dei più ragguardevoli uomini di Destra, non perchè proclamino un principio opposto a quello che noi sosteniamo, ma perchè sperano che la riforma elettorale com'essi l'hanno immaginata e proposta, abbia ad assicurare la loro prevalenza. Il progetto si informa, pertanto, a considerazioni di interesse elettorale e non a teorie sane e ben determinate.

Dallo stato presente dei partiti nella Camera nascono parecchi inconvenienti. Ne accenneremo due principali. Il ministero è spinto, non di rado, a consigli arrischiati, unicamente dal desiderio di far palase ch'esso e il suo partito non vengano confusi colla Destra. L'antico detto: *video meliora proboque, deteriora sequor* è diventato una massima di governo. L'altro inconveniente, e gravissimo, si è, che la disciplina dei partiti si viene spezzando. Vi sono molti deputati, soprattutto fra i giovani, i quali incominciano ad essere stanchi di sterili lotte. Potremmo enumerarne parecchi, i quali sono venuti alla Camera senza saper bene se si sarebbero uniti alla Destra o alla Sinistra e non hanno ancora preso una risoluzione ora che la Camera ha finito i suoi lavori. Altri non vedono ragione di subire un giogo che riesce loro pesante e si legano dei capi e formano nuove chiesuole delle quali si vedranno i deplorevoli effetti alla ripresa della Sessione. Il ministero non ha osato chiedere un voto di fiducia ed è rimasto in piedi soltanto perchè fu sorretto dalla paura dell'ignoto. I deputati della Destra, dal loro canto, non sono stati sempre diligenti come avrebbero dovuto e come sarebbe stato indispensabile per impedire alcune deliberazioni che tornano a loro danno. Questi sono sintomi dolorosi e noi ce ne preoccupiamo tanto più, in quanto che non vediamo il rimedio fino a che manca nella Camera italiana quel partito che, in tutti gli altri Parlamenti, costringe colla sua presenza i liberali a rimanere uniti.

Egli è perciò che noi ci siamo sempre adoperati a far sì che i conservatori partecipassero alla vita pubblica, imperocchè riteniamo la loro astensione funesta alle istituzioni parlamentari. Il partito liberale è grandemente interessato ad agevolare loro la via, a trarli nella cerchia delle istituzioni. Quando abbia ciò ottenuto, se ne separerà, perchè, nella maggior parte delle questioni, è obbligato dalla sua coscienza e dai suoi precedenti a seguir una diversa bandiera. Ma prevediamo che se a questo non si perverrà, ci dibatteremo ancora per lungo tempo, impotenti al bene ed al male, ma forse più al bene che al male.

anza per protestare contro lo schiacciamento delle popolazioni della campagna, che si vuol perpetrare colla riforma elettorale, com'è proposta.

L'adunanza fu assai numerosa; vi intervennero moltissimi operai e parecchi agricoltori.

L'adunanza, che riuscì, con perfetto ordine, si sciolse fra entusiasmi che grida viva il R. I., dopo aver inviato a S. M. il seguente dispaccio:

S. M. Umberto. — Abitanti Montefortino, Provincia Ascoli, raccolti Comizio per inviare petizione Parlamento sulla riforma elettorale, riconoscendo V. M. sostegno nostre istituzioni liberali, confermano loro devozione.

Ecco ora il testo della petizione inviata al Parlamento.

Signori Deputati! La legge elettorale, che il Ministero vi ha presentata, non si confa alla patria nostra, non è giusta, non è eguale per tutti. In essa vi ha una vera mostruosità, il favoritismo per le città principali in onta ai piccoli centri, ai Comuni di campagna, e nel mentre vediamo ammesso quasi il suffragio universale per grandi centri, il diritto al voto non solo è limitato, ma illusorio per paesi rurali.

Domandiamo quindi, subordinatamente, che il censo necessario del diritto elettorale sia ridotto almeno a lire 10 indistintamente per le imposte governative sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile; che per gli agricoltori mezzadri sia bastevole che i terreni da essi coltivati vengano colpiti da un'imposta governativa di lire 30; che per la capacità sia sufficiente la licenza delle Scuole rurali, cioè della seconda elementare; che transitoriamente, coloro, i quali alla promulgazione della legge abbiano compiuto il ventunesimo anno di età, e non siano muniti della licenza delle Scuole elementari inferiori, possano essere iscritti per capacità nelle liste elettorali politici, purchè presentino un certificato di saper leggere e scrivere correttamente, da rilasciarsi dalle locali Autorità scolastiche; e finalmente che non venga accolto lo scrutinio di lista.

Questa legge diverrà in tal modo eguale per tutti, per quanto sarà possibile, e non vedremo allontanati dal voto quelli che lavorano da mane a sera nei campi per dare il nutrimento e le materie prime per le vesti agli abitanti delle città, e non vedremo estendersi la intolleranza e la mania dello scorporo abbiano il sopravvento sulle tranquille e sobrie virtù del campagnuolo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — Secondo informazioni della Capitale confermate anche da qualche altro giornale, le voci di crisi che erano sorte subito dopo la chiusura della Camera, invece, di svanire si sono andate diffondendo, per mostrare una volta di più la poca autorità e la poca stabilità del ministero. Secondo queste voci, fra i membri del gabinetto si sarebbero manifestate due correnti: una guidata da Depretis, che vorrebbe appoggiare ancora di più il ministero sopra il centro e l'altra che penserebbe di lasciare le cose come sono quando non si voglia stare spartemente colla sinistra.

FIRENZE, 22. — Il governo ha concesso che i più stupendi arazzi e disegni della Reale Galleria di Firenze facciano parte dell'Esposizione che sarà fra breve fatta a cura del Comitato della Società Donatello. Quelli arazzi e quei disegni non figurano fin'ora in nessuna mostra, onde si può di leggeri comprendere l'importanza che avrà quella che si sta apparecchiando.

Il Comitato direttivo della benemerita Società ha fatto miracoli, raccogliendo in breve tempo più di 160,000 franchi per fondo di garanzia delle diverse esposizioni che sta promovendo. Quelli egregi gentiluomini si sono assicurati il concorso e l'aiuto delle più illustri e più colte signore fiorentine, e noi possiamo augurare bene all'impresa fin d'ora, poichè ove mettono le mani le nostre signore, la vittoria e la riuscita sono sicure. (Gazzetta d'Italia)

TORINO, 21. — Il Sindaco Ferraris si è recato ieri sera a Roma per trattare col ministro delle finanze sulla riduzione del canone del dazio consumo per la città di Torino.

MILANO, 21. — Sono in Milano il duca Enrico di Noailles, e la famiglia Capodistria di Corfù.

Fu pure di passaggio nella nostra città il principe Federico di Liechtenstein, generale austriaco.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — Rochefort dichiarò nell'*Intransigant* che il peggior servizio che i suoi concittadini potrebbero rendergli sarebbe quello di eleggerlo deputato.

Il *Telegraphe* assicura che il generale Bourbak che molti giornali hanno fatto giungere ad Atene, soggiorna tranquillamente a Parigi.

La *France* smentisce categoricamente la notizia che si tratti di affidare il ministero della guerra al signor Freycinet.

La mattina del 19 il sig. Chalmers-Lacour, ambasciatore di Francia a Londra, giungeva a Parigi.

SPAGNA, 19. — Un telegramma da Madrid al *Tageblatt* annuncia che il maresciallo Bazaine è moribondo in quella capitale, e che ha ricevuto i sacramenti. Il maresciallo ha espresso il desiderio d'esser sepolto in Francia. Dopo la sua morte, la signora Bazaine pubblicherà la memoria del maresciallo.

GERMANIA, 19. — Telegrafano da Berlino alla *Neus Freie Presse*:

Il conte Saint Vallier partito ieri per Parigi, fu invitato dall'Imperatore a visitarli in settembre a Baden-Baden.

La *National Zeitung* dice che circolano voci sulla progettata convocazione del Reichstag nel mese di settembre.

AUSTRIA-UNGHERIA, 19. — Il *Messaggero di Vienna* scrive che la riforma proposta dal Governo, e che doveva, se fosse stata votata, mutare i principii della legge elettorale vigente nei Collegi delle grandi proprietà in Boemia, assicurando la maggioranza al partito nazionale ceco, fu respinta. I membri tedeschi della Dieta l'hanno ben compreso e votarono tutti contro.

Il Governo ebbe per un momento la intenzione di sciogliere la Dieta, ma poi ne abbandonò l'idea.

Dieci Diete provinciali seggono ancora in Austria, tra cui quella della Bassa Austria, della Galizia, del Tirolo, del Vorarlberg, della Dalmazia e della Bucovina.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 luglio contiene:

Legge 19 luglio n. 5335 sull'ordinamento dell'arma dei reali carabinieri.

R. decreto 19 giugno che erige in corpo morale l'Opera Pia fondata nel comune di Cassano Murge.

R. decreto 4 luglio che approva la Convenzione fra l'Italia e l'Impero del Brasile per la reciproca comunicazione delle sentenze di condanna.

Legge 19 luglio n. 5336 sui provvedimenti finanziari.

20 detto.

Nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

R. decreto 17 giugno che erige in corpo morale il legato del f. G. B. Mazza in favore della parrocchia di San Lorenzo di Milano.

R. decreto 4 luglio che erige in corpo morale la Società d'incoraggiamento per l'Agricoltura e l'Industria e ne approva lo Statuto.

R. decreto 8 luglio che sopprime ed aggrega all'ufficio centrale di meteorologia in Roma l'ufficio centrale meteorologico della R. marina di Firenze.

Disposizioni nel personale dell'esercito.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 22 luglio.

Onorificenze. — L'egregio commendatore EMILIO prof. MORPURGO venne testè nominato membro onorario di Statistica nell'Accademia di Londra.

Ne facciamo al prof. Morpurgo le nostre più sincere congratulazioni per una onorificenza, che dimostra in qual pregio sono tenuti anche all'estero i suoi lavori statistici, e che gli viene da un'Accademia, la quale, nel ramo di cui si tratta, occupa il primo posto nel mondo.

Ci ralleghiamo pure coll'egregio signor ANTONIO FAVARO professore di Statistica Grafica nella nostra Università, il quale fu testè nominato ufficiale della Pubblica Istruzione in

Francia, con lettera molto lusinghiera del Presidente della Repubblica, signor Grévy, che rimise al Favaro il diploma e le insegne inerenti al grado.

Da quanto ci consta questa distinzione non fu ottenuta in Italia, oltre al Favaro, che dal sig. Ferri, professore di Filosofia nell'Università di Roma.

Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova.

E nella tornata del 27 giugno il s. c. Luigi Busato lesse alcune note intitolate: *Lingua, stile e critica*. Posto il principio che non si possa trattare della essenza della lingua e dello stile se non la si desume da tutte le varie epoche letterarie secondo che si andò man mano esplicando e compiendo, e come alla lingua e allo stile sono indissolubilmente connessi il pensiero e il sentimento non solo nella azione in generale, ma anche dello scrittore particolarmente, egli dai primi tempi e in ispezie sino a tutto il risorgimento andò rintracciando le ragioni della lingua nostra e i diversi modi dello stile, senza trascurare anche le opinioni e l'influenza dei retori e dei grammatici, prima latini e poi italiani. Così mentre considerava gli scrittori non solo in riguardo de' loro tempi, ma anche in riguardo de' nostri, espose via via approvando o confutando opinioni e dottrine di letterati e critici moderni.

Secondo l'opera *De Vulgari Eloquentia* dell'Alighieri prese a parlare del linguaggio plebeo e del linguaggio illustre, dimostrando i difetti del plebeo di tutti i tempi e l'assurdità dello scrivere come si parla, popolarmente, secondo natura, che quindi distinse in natura bruta e in natura corretta, e popolo distinse da dotti, e dagli argomenti diversi dedusse l'elocuzione diversa. Parlò del numero e del carattere, e quindi spiegò lo stile o in quanto esso si riferisce all'homme del Buffon o in quanto alla chose del Voltaire, oppugnando il libro del Bonghi: *Perché la letteratura italiana non sia popolare in Italia*. A dimostrare poi meglio la differenza tra la favella illustre e la plebea lesse le due terzine di Dante e alcune strotte del B. Jacopone da Todi dove ambedue con uno stesso concetto celebrano la Madonna.

Dopo un breve riassuntivo giudizio del secolo XV, entrando nel cinquecento, raglionò su lo stile bomboso e sul buccioso e quindi su i Boccassisti e su i Petrarhisti; e riferendosi agli storici di quel secolo additò quale debba essere lo scrivere d'uno storico e d'un politico, ed ai traduttori quali doti si richieggano per ben tradurre, mentre aveva già trattato della differenza fra le versioni dei primi tempi e fra quelle quando la lingua è in fiore. Accennò gli altri scrittori e le altre forme letterarie del cinquecento, accenna poi alle lotte grammaticali e linguistiche, su la quali contraddice le opinioni dell'Emiliani Giudici, e particolarmente alla italianità o toscantità della lingua; per la quale questione invoca ancora l'autorità del *De Vulgari Eloquentia* contro il Tommaso, il Ranalli e il Marzoni.

Nell'ultima parte di questa lettura l'autore riassumè brevemente la corruzione letteraria e linguistica nel seicento, poi tra questo secolo e il seguente e nel settecento, e nella prima metà ed anche oltre del nostro; viene quindi a giorni presenti. Le cause della corruzione odierna egli va indagando nei romanzi, nel giornalismo, nell'enciclopedia pretenziosa e negli editori che speculano su questi vizi generali.

Il Busato, giovane nostro socio, mostra ingegno non comune e siccome lo posso essergli padre, mi permetto un consiglio. Non credo che sia una buona via quella che si è posta a percorrere; cioè quella di fare la critica della critica e dei critici, senza misericordia e con poco tatto.

G. B. DOTT. MATTIOLI, segr. Prestite. — Ci scrivono da Ferrara di un prestito di DUE MILIONI concluso da quella Provincia colla nostra Banca Veneta, e a buone condizioni.

Questo Istituto di Credito, in pochi anni di vita, e mercè gli elementi di solidità che lo costituiscono, va sviluppando sempre più la sua sfera d'azione, con tutti i vantaggi, che derivano anche per la prosperità pubblica, dal concorso del capitale col lavoro.

Edifficata. — Già fu ricca casa da altri prima di noi l'idea poco felice

della colonna, che, f. c. *pendant* all'altra di quella specie di pronao, sulla facciata del nuovo Museo, tronca così bruscamente la vista ed il passaggio fra il Sagrato del Santo ed il portico, e taglia, per chi viene dal Basiglio, il bel prospetto della grande Basilica.

Un nostro benemerito cittadino ci scrive sull'argomento una lettera piena di sale, dimostrando che quella colonna non può piacere né ai Wagneristi, né ai Cinquecentisti dell'architettura.

E per verità non sappiamo dargli tutto il torto. Solo crediamo di giungere in ritardo per invocare dell'egregio architetto la soppressione di quella colonna, risultando difficile, al punto in cui siamo, cioè a costruzione finita, conciliare altrimenti l'aurium di quell'annoso della fabbrica.

Un bel mobile. — Prendiamo la parola mobile nel senso più comune della parola, poichè si tratta appunto d'un mobile da stanza da ricevimento, che abbiamo veduto esposto nel negozio *Festari*, in Via Maggiore.

È un buffet a mensola — opera lodevolissima dell'intagliatore *Andrea Cosma*, che tiene la sua officina sulla Riviera S. Benedetto.

L'esattezza, l'accuratezza nei più minuti particolari e il buon gusto hanno certo sempre guidato la mano dell'artefice in questo lavoro, veramente riuscito, e che — noi lo speriamo — procurerà al *Cosma* nuove e profittevoli commissioni.

Elezioni Amministrative. — Abbiamo avuto da Mestrino i seguenti risultati sulle elezioni amministrative di domenica scorsa.

Provinciali	
Duzzi	Voti 39
Zigù	47
Comunali	
Cristina	Voti 59
Traboto	49 eletti
Giarreta	45
Ebbe poi maggiori voti	
Girola	21

Temporale. — Ieri sera, quanto più inaspettata, tanto più gradita, cadde dopo le nove un po' di pioggia, con accompagnamento di lampi e tuoni;

ma in verità fu molto poca, e insufficiente a portare un po' di frescura tanto necessaria per i nostri corpi accaldati da un calore eccessivo.

Morti nel bagno. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli del 18:

Verso il mezzogiorno un triste fatto ha contristato i signori che facevano il bagno nello stabilimento Dumesnil al Chiatomone.

La signora Carmella Collella, affetta a quanto disse, di male al cuore, s'era messa nel bagno di acqua ferata senza chiedere l'avviso del medico. Aveva con sé un bambino di circa due anni suo figliuolo.

Dopo poco è stata presa da una sincope ed è morta; e lasciando il bambino nel cadere, questi è morto affogato.

Ci si dice che la povera estinta fosse di ricca famiglia di Marsianise.

I moderni pigmei. — La Germania si può gloriare d'aver prodotto la più piccola coppia di sposi che si sia mai presentata agli altari. Si tratta di un « marchese » e di una « marchesa » in miniatura. Egli, nato a Kiel, ha trent'anni e pesa novanta libbre, Ella, nata a Nau Mûster, ha circa ventidue anni e pesa trenta libbre. Un anno fa il « marchese » era all'esposizione di Mosca, mentre Fraulein Lilli faceva mostra di sé a Pietroburgo. Appreso dai giornali la loro rispettiva esistenza cominciò una corrispondenza epistolare, poi venne un *rendez vous*, ed infine il contratto di matrimonio. Ora fanno insieme il loro giro professionale, e mettono da parte loro risparmi, per andar poi a ritirarsi a vita privata nella terra dei loro padri.

Corse di cavalli in Udine. — Nell'occasione della Fiera di S. Lorenzo avranno luogo in Udine, nella Piazza del Giardino, nei giorni 8, 10 e 15 agosto prossime corse di cavalli (sedoli, biroccini e bighe).

Nella corsa dei biroccini, che avrà luogo nella domenica 15 agosto, saranno ammessi soltanto cavalli nati ed allevati nella regione ippica di Gorizia, Udine, Belluno, Treviso e Venezia.

I premi variano dalle lire 1000 alle lire 200 secondo l'importanza delle corse.

Tramway Vicenza-Valdagno-Arzigano. — Leggesi nel *Giornale* di Vicenza, 21:

« Ci si riferisce che ieri, nel ritorno

da Arzigano a Vicenza del treno di prova, la macchina scoppì a Montebelluna Maggiore.

La Società intanto, con tutta disinvoltura, pubblica l'orario del *Tramway*, annunciando che questo sarà attivato col corrente luglio.

Davvero?

Lo stesso giornale dice: Un commissario governativo arriverà a Vicenza posdomani, 23, per la visita al materiale mobile del *tramway* Vicenza-Valdagno-Arzigano.

Delitti a Livorno. — Leggesi nella *Gazzetta Livornese*:

« Un nuovo delitto di sangue festava, lunedì sera, la città, dolentissima di questa rinascente frequenza di atti di ferocia, deplorabili a tutti i buoni.

Verso le ore 6 pomeridiane, un tal Bartolini Angelo, fornajo, e il suo collega Franchini Alfredo di Castel Nuovo di Garfagnana, non avendo a quanto sembra, da far nulla, colta la comodità del momento, se n'andarono al caffè *Lo Zio Tom* in via Solferino a bere un ponce. Entrarono in fatti nel caffè, e bevvero insieme, quindi tornarono verso bottega; ma quando furono presso l'uscio di bottega, il Bartolini, preso da subitanea furia, vibrò tre colpi di coltello al compagno, ferendolo al basso ventre e al braccio destro.

Il povero Franchini fece per difendersi ma il subitaneo assalto e la gravità delle ferite glielo impedirono, e cadde in un lago di sangue. L'assassino si dava tostò alla fuga.

Da quanto si è potuto raccogliere da diverse persone e dalle deposizioni del ferito, il Franchini e il Bartolini avevano avuto, nei giorni addietro, qualche questione fra loro, per causa d'interessi, ma la burrasca era stata lieve e passeggera, e i litiganti, pacificati, eran tornati, in apparenza, più amici di prima.

Ora non si sa come mai al Bartolini ribollisse così ferocemente il sangue, e il rancore lo spingesse allo scellerato atto; tanto più che aveva bevuto il ponce da buoni amici ed erano esisti insieme dal caffè, ed insieme tornavano a bottega.

Lo stato del ferito è disperatissimo. La polizia è sulle tracce dell'assassino.

Tanto il Bartolini che il Franchini erano lavoratori nel forno del signor Nriano, al Pontino.

E un delitto solo non bastava. Iarmattina alle 7 un altro ferimento è accaduto, e diremo domani per qual ragione. Il ferito è un uomo di 60 anni, benestante, il feritore è un padre oltraggiato. La ferita fu di coltello; è grave, ma non mortale. Il feritore è fuggiasco.

E adesso torniamo un po' indietro per dire di un altro brutto fatto che trovo registrato nel *Diario* della Questura.

Domenica sera, verso le ore 10 1/2, cinque o sei individui che se ne tornavano dall'aver fatto merenda alla trattoria dei bagni renosi detti il *Labrone*, quando furono presso il ponte della via del Marzocco s'incontrarono in una guardia doganale che era in compagnia di due giovani impiegati alla fabbrica di piatti del sig. Curradi. A un tratto, senza che ancora se ne sappia il motivo, i primi scaricarono due colpi di revolver contro la guardia e i suoi compagni, dandosi quindi a fuga precipitosa.

Giunti però i fuggitivi sulla cantonata della via del Testaio vennero inseguiti dal commesso capo della questura e da alcuni carabinieri. Riesi il primo a fermare certo F., che consegnò a un carabiniere, riprendendo quindi la corsa per insegnare gli altri; e non invano dacchè il commesso pervenisse ad acchiappare un altro dei fuggiaschi, che era il figlio del primo arrestato.

Condotti questi due sul luogo ove era avvenuta l'esplosione, gli agenti della pubblica forza trovarono la guardia doganale Torico Francesco, addetto al drappello del Marzocco, ferito alla spalla destra, e pochi passi più in là, stesso al suolo, emettendo grida strazianti e immerso nel proprio sangue il giovane Agonigi Pietro, che era stato ferito nella regione dorsale.

Dopo aver provveduto alla sorte dei feriti, facendoli condurre all'ospedale, l'ufficio di P. S. continuò con tutta solerzia le indagini per lo scoprimento degli altri autori del barbaro reato, e non tardò a rinvenirli tutti quanti, i quali furono immediata-

amente tradotti alle carceri del Domenicani a disposizione della regia procura. »

Sillabari e libri di lettura.
— Il Fanfulla contiene questa curiosa e, quasi diremo, dolorosa notizia. « Nel novembre del 1877 il ministero della pubblica istruzione apriva un concorso a premi per la compilazione di un sillabario e di un primo libro di lettura destinati ad essere adottati come libri di testo nelle scuole elementari del regno.

Al concorso furono presentati 276 manoscritti ripartiti in 133 sillabari 16 libri per lettura, e 127 sillabari e libri uniti insieme.

L'esame dei manoscritti fu deferito ad una Commissione presieduta dall'onorevole Berti Domenico, e composta dai professori Gradi, Garbini, Manfroni e dell'onorevole Marzario.

La Commissione fatto un diligente ed attento esame dei manoscritti non solo non ne ha riconosciuto alcuno meritevole di premio, ma ha dovuto constatare essere 236 privi affatto di ogni esatto criterio di ciò che per essi voleva farsi, e mancanti inoltre di grammatica, di proprietà e correttezza di lingua.

Dei rimanenti 40, 30 dimostravano nel loro autori qualche più precisa nozione di quanto intendevano fare, ma anche in essi difetta l'ordine, la proprietà di lingua, il corretto scrivere grammaticale; nei restanti 10, scritti senza alcuna sgrammaticatura fa notata molta confusione nello svolgere la materia, che si rilevava però concepita con esatto criterio.

Non è improbabile che verso la fine dell'anno il ministero della pubblica istruzione bandisca per lo stesso oggetto un nuovo concorso. »

TEATRI e notizie artistiche

Premi per autori ed attori.
— Il Giurì Drammatico Nazionale apre un terzo concorso per premi a giovani autori e a giovani attori.

I Premi sono due per autori e due per attori, e cioè:

- a) 1. Premio L. 2,500
- b) 2. Premio - 1,500 (per lavori drammatici).
- c) 1. Premio L. 1,500
- d) 2. Premio - 1,000 (per giovani attori o attrici).

Quindi il manifesto del concorso stabilisce le norme per conferimento dei premi.

Di tali norme pubblichiamo le principali.

Colla designazione di *Giovani Autori*, indipendentemente da una precisa determinazione di età, ma pur riferendosi ad un periodo di *relativa giovinezza*, intende il giurì coloro, alla cui fantasia ben disposta ed educata può la distinzione di un premio essere utile stimolo verso l'eccellenza nell'arte.

Gli scrittori i quali, benchè di età ancora giovane, abbiano già con altri lavori drammatici acquistata una riputazione nell'Arte, sono esclusi dal concorso.

I lavori saranno mandati al Giurì senza nome d'Autore, avranno un motto nel frontispizio: il nome e l'indirizzo dell'Autore saranno scritti entro unita scheda suggerita, al di fuori della quale sarà ripetuto il motto contrassegnante il lavoro; altra scheda aperta porterà un pseudo-indirizzo, a scelta dell'Autore.

Al manoscritto sarà unito o in moneta legale o in vaglia postale l'importo di lire 2, se il lavoro sia in un atto, di lire 5, se in più atti.

Dei lavori giudicati meritevoli dell'esperimento della scena, il Giurì apre le schede, conosce il nome dell'Autore, e provvede alla recite.

I signori Capocomici, membri del Giurì, hanno diritto ad un anno di privativa per la recita dei lavori premiati, giusta i termini dello Statuto. — Salvo tale diritto, restano agli Autori dei lavori premiati, tutti i diritti di proprietà letteraria così per la recita come per la stampa.

Seguono poi altre disposizioni per il conferimento dei premi a' giovani attori. Ma di queste stimiamo inutile occuparci.

Il concorso così per gli autori come per gli attori si chiude colla mezzanotte dell'ultimo sabato di quaresima.

Istituto Musicale di Padova.
— Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova il giorno

23 corr., dalle ore 8 alle 10 pomer., in Piazza Unità d'Italia (t. p.)

1. Polka - Spiriti leggiadri - Marin.
2. Mazurka - N. N.
3. Sinfonia - Nabucco - Verdi.
4. Valzer - Promozioni - Strauss.
5. P. A. parati - Napoli in Carnevale - Da Gioia.
6. Racconto e finale secondo - Marco Visconti - Patrella.
7. Marcia - Saracini.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 20 luglio.

Il Senato ha oggi discusso i bilanci di definitiva previsione del 1880 ed ha aggiornato le sue sedute.

Ieri sera il ministro delle finanze sottopose alla firma Reale i provvedimenti finanziari e ieri sera stessa la Gazzetta Ufficiale pubblicò la legge. Dopo quindici giorni dalla promulgazione, andranno in vigore gli aumenti sulle tasse degli alcool, del petrolio e le disposizioni concernenti il patrimonio gratuito e le concessioni governative.

I contribuenti si accorgeranno degli aumenti di quelle tasse prima che dell'abolizione dell'imposta sul macinato.

Le voci, che corrono, di modificazioni ministeriali non hanno, almeno per ora, alcun fondamento. Il gabinetto è sicuro di vivacchiare sino a novembre e non pensa, per adesso, a modificarsi. Gli onor. Catroli e Di-pretti riservano le modificazioni nel novembre, od almeno riservano di propagare, allora, la voce della loro disposizione ad un rimpasto ministeriale, perchè questa voce contribuisce a rabolire o a far stare tranquilli gli aspiranti a portafogli. Finchè c'è speranza di modificazioni contro stan quieti..... in aspettazione d'esser chiamati.

Fra le voci propagate ora ci è pur quella della probabilità che l'onor. Domenico Berti succeda nel ministero dell'istruzione pubblica all'onor. De Sanctis. Questa diceria non ha maggior fondamento delle altre.

Prima di tutto, l'onor. De Sanctis, per ora, non lascerà il portafoglio. Secondariamente, l'onor. Berti, dopo la sua recente evoluzione politica, non potrebbe accettare un portafoglio, che parrebbe quasi un compenso per la evoluzione stessa.

Se Berti diventasse ministro d'istruzione pubblica i sinistri strillerebbero assai, lo credo.

La nomina a cui si dovrà provvedere sollecitamente è quella del ministro della guerra. Si parla sempre del generale Dezza, ma molti mettono in dubbio l'accettazione di questo.

Essendo venuto a Roma per i lavori del Senato l'on. Corte, prefetto di Firenze, il quale, nella Camera, trattò sempre questioni militari, si sparse la voce che all'on. Corte voglia offrirsi il portafoglio della guerra. Un giornale, per mostrarsi meglio informato, annunzia che l'on. Corte avrebbe per segretario generale l'on. Morana, quello che propone una inchiesta sull'amministrazione militare.

Oggi, per la festa della Regina, le bandiere nazionali sventolano dalle case delle vie principali di Roma e da tutti gli edifici pubblici. Alla Regina furono indirizzati stamane telegrammi dal Municipio, dall'Associazione Costituzionale e da altre rappresentanze. S. M. il Re ritornerà alla Capitale immediatamente.

La nuova Giunta Municipale di Roma è entrata nell'esercizio delle sue funzioni.

A Roma si discorre assai dall'equivoco preso dalle autorità di pubblica sicurezza di questa provincia. Il malfattore, del cui arresto diede notizia alla Camera, giovedì l'on. Despretti non è il famigerato Tiburzi, ma un altro briccone, non celebre, che si chiama Nulli, e che si faceva credere Tiburzi...

Il ministro dell'interno, che volle comunicare ufficialmente al Parlamento la notizia di quella cattura, che dirà ora della smentita infittagli dal Nulli?...

Oggi le sigarare si misero in isciopero e fecero un chiasso indavolato contro la direzione della Rgia perchè erano state ammesse nella fabbrica due donne non romane.

Stamane in un edificio che si sta coprendo, di proprietà della signora Ristori, cadde un pavimento e un infelice muratore restò schiacciato. Tre altri lavoranti riportarono gravissime ferite.

Sono frequentissimi questi tristi casi specialmente nelle grandi città ed è evidente l'utilità della legge proposta dagli on. Minghetti, Sonnino ed altri.

PAROLE SALATE

Tirannia di spazio ci ha impedito di riportare la bella relazione del Saracco sui provvedimenti finanziari.

Vale tuttavia la pena di mettere sotto gli occhi dei lettori le seguenti notevoli parole della chiusa:

« Il Senato esaurita la sua missione di moderatore nella questione del macinato, lascia al governo ogni responsabilità di riforme e modificazioni, sulla bontà delle quali non ripone alcuna fiducia ».

MOVIMENTI PREFETTIZI

Il *Giornale di Udine* scrive: « Il Prefetto comm. Mussi, secondo informazioni del *Corriere del Lario*, che riportiamo con riserva, sarebbe designato a reggere la Prefettura di Firenze. »

VOCI

Si eran fatte correre a Roma voci, che speriamo di udire smentite risolutamente, di trame contro un Augusto personaggio, durante il suo breve soggiorno in Napoli.

Un giornale romano il *Bersagliere*, accenna perfino a timori che si avevano di un assalto al treno, che conduceva Re Umberto.

Secondo un dispaccio da Roma all'*Adriatico*, tale diceria non ha fede presso alcuno e la si ritiene affatto insussistente.

TUNNEL NELLA MANICA

Secondo dispacci da Londra è confermato che la Commissione tecnica constatò la possibilità di costruire un tunnel sottomarino fra Dover e Calais.

DISPACCI DA ROMA

Roma, 21. Ieri sera ricorrendo l'onomatistica della nostra amata Regina, la musica in piazza Colonna intonò la marcia reale, che fu accolta da unanimi applausi e dal grido di: Viva la Regina.

Il marchese di Villamarina, ha ringraziato per telegramma a nome di S. M. la Regina il Senato per gli auguri ad essa inviati.

L'onor. Magliani sollecita, con una circolare, i suoi colleghi a compilare i bilanci preventivi per l'1881 entro il mese di agosto e ad inviargli senza ritardo alla ragioneria generale.

Parlasi del generale Casanova, come di possibile ministro della guerra, e dell'onor. Marzelli come segretario generale.

È finito lo sciopero delle sigarare. L'Università di Oxford nominò l'avv. Mancini dottore di diritto *honoris causa*. (*Gazzetta d'Italia*)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

NAPOLI, 21. — L'annunziata rivista navale si fece stamane nelle acque di Castellammare.

Quindi la squadra accompagnò il Re a Napoli eseguendo varie manovre.

LONDRA, 21. — La Camera dei Comuni ha approvato definitivamente il progetto degli affittuoli dell'Irlanda. Il *Times* ha da Cabul:

I Principali Capi afgani, dietro desiderio dell'Inghilterra, accettarono *Abduramman* per Eniro.

Lo stesso giornale dice: *Calice* ebbe istruzione di dichiarare alla Porta che l'Austria intende che le decisioni della questione greca-montenegrina abbiano piena esecuzione. L'Austria trovandosi d'accordo colla Germania per fortificare l'accordo delle potenze.



RUOLO PER LA SECONDA CORSA DEI SEDIOLI

CHE SEGUIRÀ IN PADOVA nella Piazza Vittorio Emanuele, il giorno 22 Luglio 1880, ore 6 1/2 pom.

PRIMA BATTERIA		
Proprietari	Guidatori	Nome e Connotati dei Cavalli
1. Oppi Biagio da Bologna.	Proprietario.	CAMBRONE, italiano, baio.
2. Bonetti Ricciardo da Modena.	Proprietario.	VIOLETTA, saura, italiana.
3. Tamberi Egisto da Volterra.	N. N.	CHIARINA, baia, scura, italiana.
SECONDA BATTERIA		
4. Tavazzani Giuseppe da Modena.	N. N.	SALOMONE, roano, italiano.
5. Oppi Biagio da Bologna.	Proprietario.	BASOURMANN, stallone bianco, razza russa.
6. Giuseppe Rossi da Crepano Veneto.	Proprietario.	LETOUN, stallone morello, razza russa.
TERZA BATTERIA		
7. Borghesi conte Bartolomeo da S. Marino.	Proprietario.	DEKSTER, baio, scuro, italiano.
8. Maria Montuschi da Faenza.	Luigi Ballarini.	NINO, bianco, italiano.
9. Luigi Montuschi da Faenza.	N. N.	GIOCOLIERO, grigio scuro, italiano.

PREMI OLTRE LE BANDIERE D'ONORE
Primo Lire 600 -- Secondo Lire 400 -- Terzo Lire 250.

CORSA FANTINI fra la Terza Batteria e la Decisione dei Sedioli.		
Proprietari	Fantini	Nome e Connotati dei Cavalli
1. Sbernini Pasquale da Lugo	Golfieri Pietro	NON SERVANT, sauro, metallico, italiano, puro sangue.
2. Rava Attilio da Villa Mazzana.	N. N.	IDA, baia, ungherese.
3. Tani Federico da Firenze.	Fosci Pietro	BAGCANA, baia, italiana, puro sangue.
4. Bezzi Giovanni da Bagnacavallo.	Rava Antonio	RADAMES, sauro, italiano puro sangue.
5. Rava Attilio da Villa Mazzana.	N. N.	RISTGICK, baia italiana, puro sangue.
6. Tavanti Dante da Siena.	Proprietario	GATTAMELATA, baio scuro, italiano, puro sangue.

CORRIERE DELLA SERA

22 luglio
Il nuovo Ministro della Guerra

L'Esercito Italiano assicura che l'on. Dezza subordinò l'accettazione del portafoglio della guerra ad alcune sue idee circa la sollecita approvazione della legge sul miglioramento dei quadri dell'esercito compensando la maggiore spesa con alcune economie. Finora non si prese nessuna risoluzione.

Festa della Stampa

La *Perseveranza* ch'è uno dei giornali rappresentati alle feste date nel Belgio in onore della stampa europea, contiene questo dispaccio:

Gand, 20 luglio.
Siamo arrivati stamane alle ore 10 a Gand, ove fummo ricevuti dal Consiglio municipale.

Dopo scambiate molte gentilezze, bevemmo il vino d'onore al Palazzo municipale.

In seguito visitammo gli stabilimenti principali ed i giardini.

Ad un'ora pomeridiana, ci venne offerto uno splendido lunch nella sala d'armi dello stesso Palazzo municipale.

Al dessert si fecero molti brindisi, alcuni dei quali politici.

Un Olandese disse che l'America ed il Belgio sono paesi fratelli. Parlarono anche dei Tedeschi ed altri.

GAMBETTA E ROCHFORD

La nostra corrispondenza telegrafica da Parigi ci segnalò un articolo dell'*Intransigeant* scritto contro Gambetta in occasione di aver il presidente della Camera accettato di recarsi alle feste navali che avranno luogo a Cerburgo il 9 agosto.

L'articolo riproduce le parole, identiche a quelle che si usano per i sovrani con cui i fogli repubblicani moderati annunziarono l'accettazione dell'invito, e continua in questi termini:

Se il sig. Gambetta fosse un sovrano della stirpe de' Carolingi, i giornali che hanno maggiore rispetto per i diritti delle antiche famiglie non potrebbero parlare di lui in termini diversi.

Anche Napoleone fece un viaggio a Cerburgo allorché preparava la spedizione in Inghilterra. Il sig. Gambetta, se partisse armato da capo a piedi per demolire la colonna eretta nel Trafalgar square in onore di Nelson, non assumerebbe un fare più imperiale e non potrebbe essere circondato da una corte più servile.

Quella semplice nota inserita inconsciamente ne' giornali parigini è la constatazione flagrante di un fatto non meno flagrante.

Non vi è, a quest'ora in Francia, né presidente della Repubblica, né presidente del Ministero, né Ministro, né Camera, né Senato.

Non vi è che un uomo, il qual uomo è padrone come potevano esserlo Rio Rosas, Ali pasatà, Cambisa o Luigi XIV.

Lo Stato è lui.

(Pungolo)

DISPACCI ESTERI

Parigi 21. Grevy si reca ai primi di agosto a Cherbourg per visitare la flotta del Mediterraneo e della Manica.

Lo accompagnerà Gambetta il quale andrà poi in Italia. (*Indipendente*)

Berlino, 21. I due deputati socialisti Frischke e H. Selmann sono stati assolti dal tribunale nel processo loro intentato per violazione di sfratto. (*idem*)

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

CAPETOWN, 21. — Successero tumulti nel Basutolana. Parte degli indigeni ricusando di consegnare le armi agli inglesi attaccarono gli indigeni leati e minacciano la residenza inglese, furono spediti rinforzi.

PARIGI, 21. — Say e Gambetta accompagneranno probabilmente Grevy a Cherburgo.

I giornali *L'Arme Française* confermano l'invio del generale Thomasson in Grecia con una missione militare composta di ufficiali di tutte le armi.

MANILLA, 20. — I terremoti continuano. La caserma e la cattedrale crollarono. Tutti i vulcani dell'isola sono in attività. Il suolo è aperto in molte parti: dalle fessure escono cenere e acqua bollente.

BRUXELLES, 21. — Fu inszurato il monumento a Leopoldo 2. La famiglia reale fu accolta calorosamente.

NEW-YORK, 21. — Il tunnel in costruzione sotto il fiume Hudson nella città di Jersey è crollato: 22 uomini vi rimasero sepolti. Credesi che tutti siano periti.

F. Sacchetto compr.

Fortolomaeo Moschia, ger. resp.

